

Zitierhinweis

Musi, Aurelio: Rezension über: Juan Hernandez Franco / José Guillén Berrendero / Santiago Martínez Hernández (eds.), *Nobilitas. Estudios sobre la nobleza y lo nobiliario en la Europa Moderna*, Madrid: Ediciones Doce Calles, 2014, in: *Nuova Rivista Storica*, 100 (2016), 3, S. 1096-1097, DOI: 10.15463/rec.394265900



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Nobilitas. Estudios sobre la nobleza y lo nobiliario en la Europa Moderna, a cura di Juan Hernandez Franco - José Guillén Berrendero - Santiago Martínez Hernández, Madrid, Ediciones Doce Calles - Ediciones de la Universidad de Murcia, 2014, pp. 395.

Le nobiltà nell'Europa moderna sono uno dei temi più frequentamente studiati dalla storiografia degli ultimi decenni. E i motivi sono molteplici. In primo luogo le nobiltà, nelle loro diverse declinazioni e fisionomie (aristocrazia feudale, di sangue e di toga, di più antico lignaggio e di più recente formazione, patriziati urbani, ecc.), hanno rappresentato uno dei soggetti protagonisti della scena storica della prima età moderna per lo meno fino alla crisi dell'Antico regime e alla Rivoluzione francese. In secondo luogo l'importanza delle nobiltà non risiede esclusivamente nella loro funzione economica e sociale, nello *status* cetuale, ma anche nell'*ethos* da esse espresso: nell'insieme di valori, miti, ideali che hanno creato un vero e proprio modello verso il quale hanno guardato come meta da seguire anche altri ceti delle società di Antico regime. In terzo luogo lo studio delle aristocrazie consente di capire meglio e più in profondità il processo di trasformazione che investe sia la sfera sociale che quella politica tra il XVI e il XVIII secolo. Se lo Stato e le pubbliche amministrazioni furono fortemente influenzati nel loro funzionamento e nelle loro dinamiche dal rapporto con le nobiltà, queste, per altro verso, grazie anche al progetto di tendenziale concentrazione del potere e della sovranità, cambiarono i loro connotati tradizionali di origine medievale e da potenziali concorrenti del potere monarchico si trasformarono assai spesso in suoi fedeli alleati: l'integrazione dinastica, che fu fenomeno diffuso non solo nel sistema imperiale spagnolo, ma anche in altri Stati europei, operò potentemente in tale direzione.

Si tratta dunque, come ben si intende, di un oggetto di ricerca interdisciplinare: e come tale va affrontato dalla storiografia. Un'occasione per ripensare alcune delle questioni suindicate è offerta dai saggi contenuti nel volume *Nobilitas. Estudios sobre la nobleza y lo nobiliario en la Europa Moderna*. I curatori nell'introduzione evidenziano un elemento della massima importanza: l'orizzonte cosmopolita della nobiltà che, grazie soprattutto ai circoli umanistici, permise di fondare una *koinè* dei suoi valori e che, partendo dalla dimensione locale, produsse un vero e proprio paradigma europeo della nozione e della pratica della nobiltà.

Come si colloca l'Italia in quella «internazionale della nobiltà europea» di cui ha parlato Otto Brunner? Quali sono stati i valori comuni e le peculiarità delle culture e delle pratiche nobiliari nell'Italia moderna? Sono le domande cui cerca di rispondere Roberto Bizzocchi nel contributo inserito in questo volume. Per l'autore la caratteristica principale è identificabile nel carattere cittadino delle

nobiltà italiane che, pur con alcune differenze, ha caratterizzato sia il Nord che il Sud del Penisola. I valori comuni sono rappresentati dal contributo italiano all'affermazione di un'etica nobiliare cavalleresco-signorile. Le trasformazioni settecentesche sono poi leggibili nel più ampio contesto di riferimento europeo: i sovrani avocano a se stessi il diritto di definire chi è nobile e chi non lo è.

Se dall'ambito italiano si passa a considerare quello spagnolo, si ha la possibilità, attraverso i numerosi saggi contenuti nel volume, di conoscere le linee portanti della più recente ricerca iberica in tema di nobiltà: la formazione e lo sviluppo delle case nobiliari, il rapporto tra memoria cittadina e memoria aristocratica, la struttura del *senorio*, la violenza nobiliare, la relazione tra Ordini militari e Monarchia spagnola, il *patronazgo nobiliario* nell'amministrazione borbonica. Si tratta di temi che anche nella storiografia italiana hanno incontrato notevole interesse. Stupisce, pertanto, che i contributi italiani siano pressoché ignorati nei saggi spagnoli e che non siano neppure citate le numerose ricerche sulla feudalità laica e sulla feudalità ecclesiastica nel Mezzogiorno d'Italia, sul passaggio dalla memoria cittadina alla memoria nobiliare esaltata nelle tante storie locali per tutta l'età moderna, sulle trasformazioni settecentesche e sulla formazione di una «nobiltà di servizio» in tutti gli Stati italiani.

Insomma, se da una parte va apprezzato il contributo che questa raccolta di saggi offre per conoscere alcune direzioni di ricerca della modernistica spagnola, d'altra parte va sottolineato il carattere di occasione mancata, per così dire, del libro: nel senso che è assente quel dialogo storiografico tra Spagna e Italia, largamente diffuso in altri ambiti di ricerca. Né risponde a tale esigenza il saggio di Bizzocchi, pregevolissimo in se stesso considerato, ma non utilizzato dagli altri autori per un confronto. In questo modo il «cosmopolitismo» europeo, annunciato come tratto distintivo della classe nobiliare nell'introduzione, resta sfortunatamente più una petizione di principio che una concreta ipotesi di ricerca, convalidata dalla pratica del confronto storiografico.

AURELIO MUSI

MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA, *Morte e elezione del Papa. Norme riti e conflitti. L'età moderna*, Roma, Viella, 2014, pp. XVIII+590.

Gli studi di Maria Antonietta Visceglia, nella loro complessa articolazione fra dimensione locale e più ampia contestualizzazione internazionale, costituiscono un riferimento imprescindibile per la comprensione delle relazioni che, nel corso della lunga età moderna, intercorsero fra lo Stato pontificio e le diverse realtà politiche europee. In questa prospettiva, il volume *Morte e elezione del*